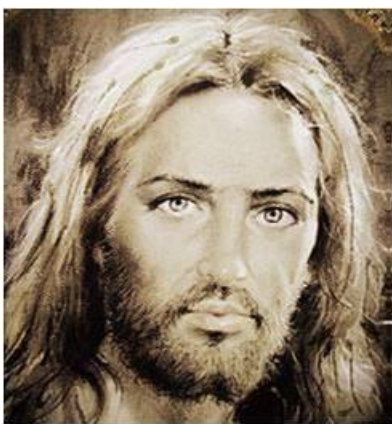


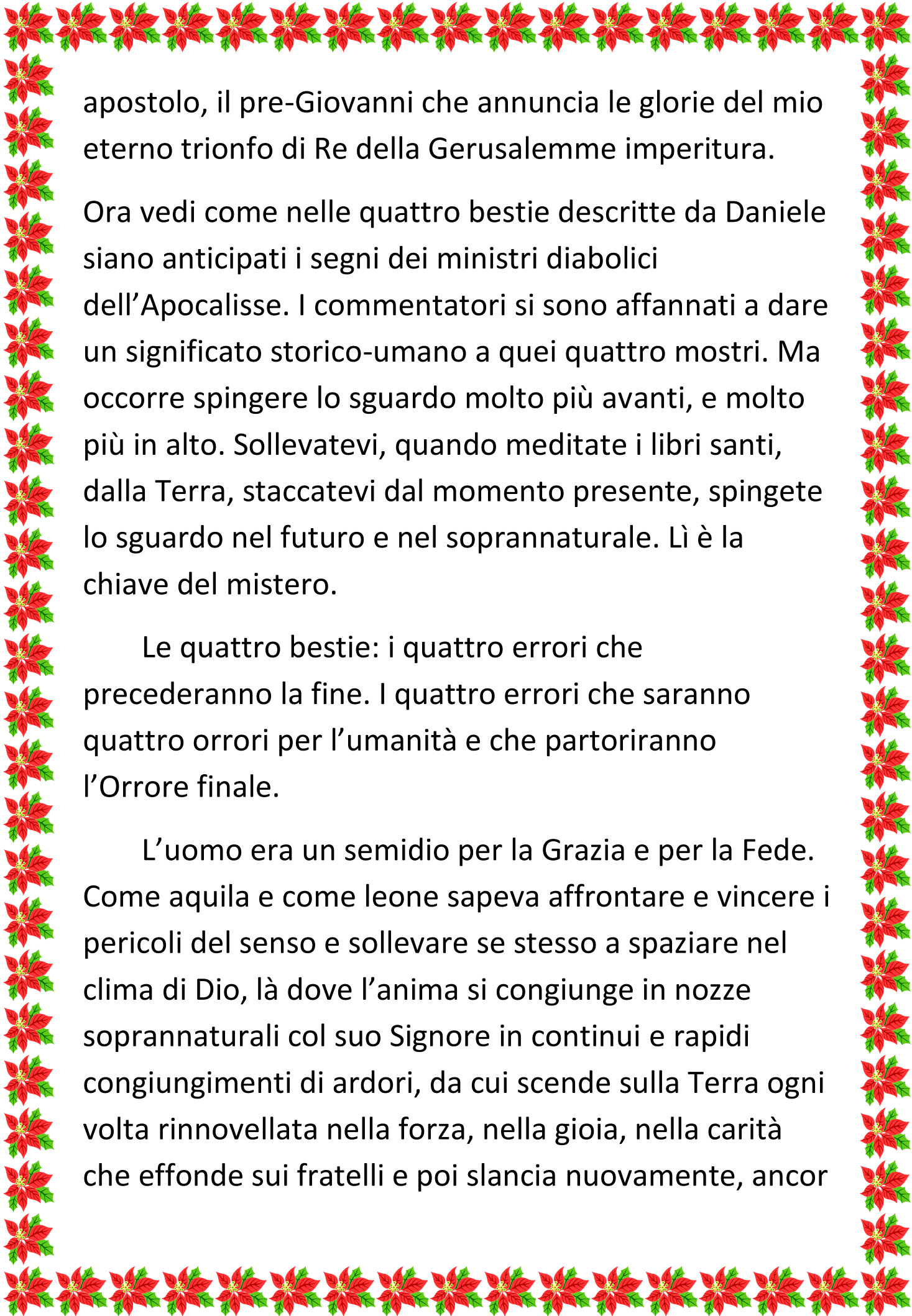


Quaderni del 1944 – 25 gennaio 1944

Dice Gesù

«Daniele è colui che ha la medesima nota di Giovanni, e Giovanni è colui che raccoglie e amplifica la nota iniziale di Daniele. Ecco perché, piccolo Giovanni, a te piace tanto.

Come pesce in limpida peschiera, tu sei felice quando ti muovi nell'atmosfera del tuo Cristo, il quale avrà il suo supremo trionfo nell'ora in cui Satana, il suo figlio e i suoi cortigiani, saranno per sempre resi impotenti. E in Daniele vi è quest'atmosfera. Se Isaia è il pre-evangelista che parla del mio avvento [per esempio in Isaia 2, 1-5; 7, 13-17; 9, 1-6; 11, 1-9; quattro bestie descritte in Daniele 7, 1-8.11-12.15-25 (all'intero Daniele 7 rimanda la scrittrice accanto alla data del "dettato"); ministri diabolici descritti in Apocalisse 13; 17; 19, 11-21; 20, 1-10.] nel mondo per la salute del mondo, Daniele è il pre-

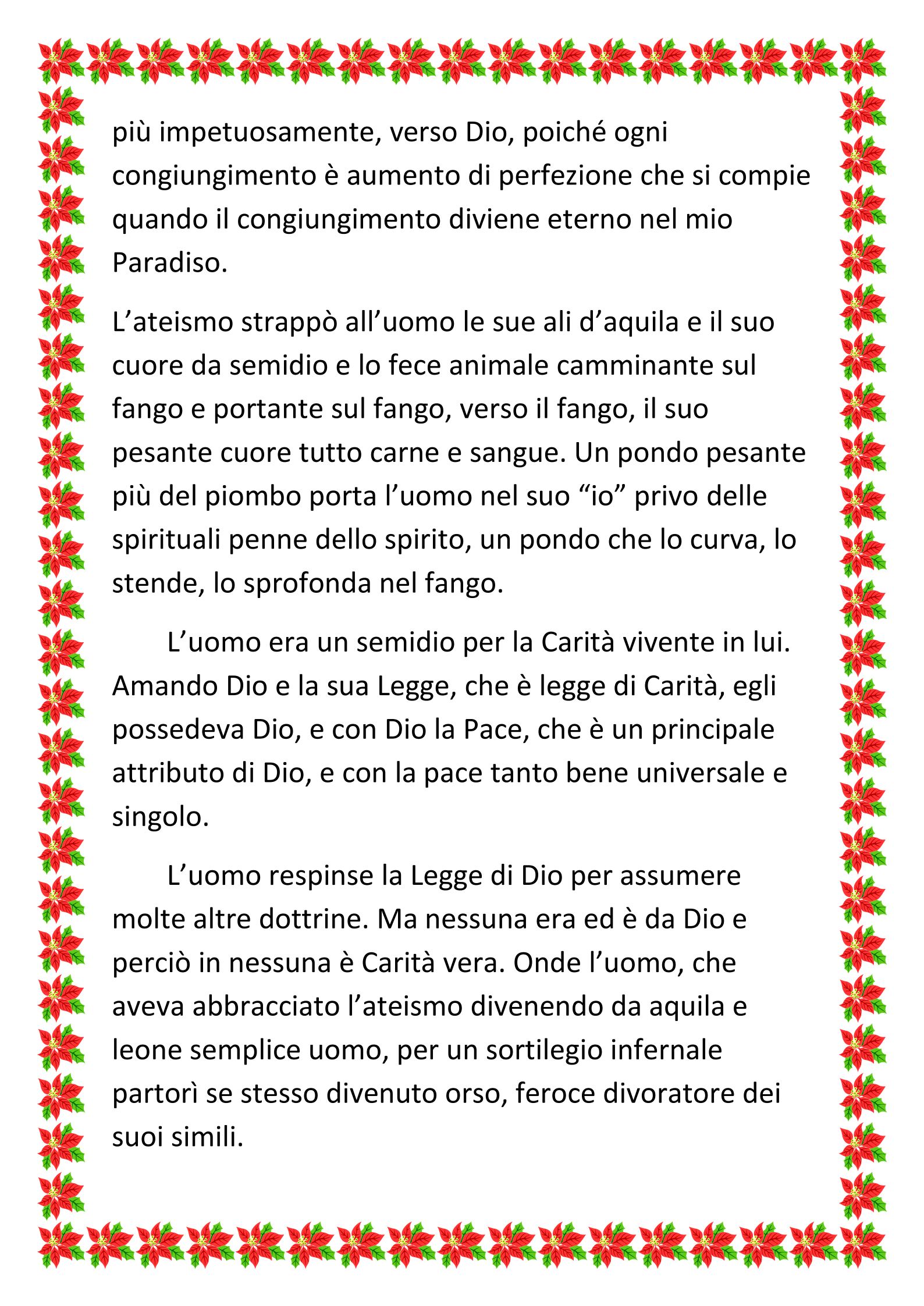


apostolo, il pre-Giovanni che annuncia le glorie del mio eterno trionfo di Re della Gerusalemme imperitura.

Ora vedi come nelle quattro bestie descritte da Daniele siano anticipati i segni dei ministri diabolici dell'Apocalisse. I commentatori si sono affannati a dare un significato storico-umano a quei quattro mostri. Ma occorre spingere lo sguardo molto più avanti, e molto più in alto. Sollevatevi, quando meditate i libri santi, dalla Terra, staccatevi dal momento presente, spingete lo sguardo nel futuro e nel soprannaturale. Lì è la chiave del mistero.

Le quattro bestie: i quattro errori che precederanno la fine. I quattro errori che saranno quattro orrori per l'umanità e che partoriranno l'Orrore finale.

L'uomo era un semidio per la Grazia e per la Fede. Come aquila e come leone sapeva affrontare e vincere i pericoli del senso e sollevare se stesso a spaziare nel clima di Dio, là dove l'anima si congiunge in nozze soprannaturali col suo Signore in continui e rapidi congiungimenti di ardori, da cui scende sulla Terra ogni volta rinnovellata nella forza, nella gioia, nella carità che effonde sui fratelli e poi slancia nuovamente, ancor

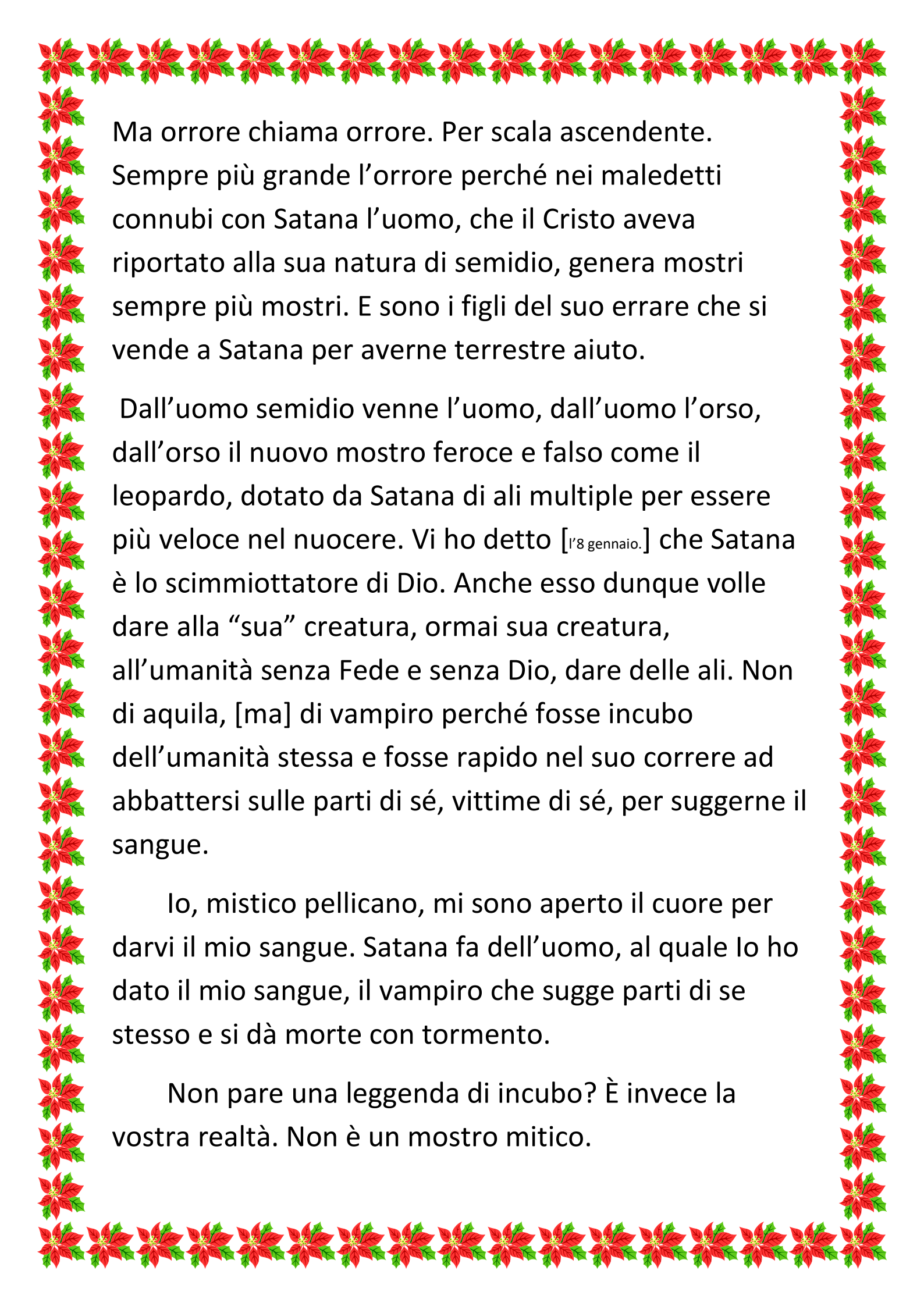


più impetuosamente, verso Dio, poiché ogni congiungimento è aumento di perfezione che si compie quando il congiungimento diviene eterno nel mio Paradiso.

L'ateismo strappò all'uomo le sue ali d'aquila e il suo cuore da semidio e lo fece animale camminante sul fango e portante sul fango, verso il fango, il suo pesante cuore tutto carne e sangue. Un pondo pesante più del piombo porta l'uomo nel suo "io" privo delle spirituali penne dello spirito, un pondo che lo curva, lo stende, lo sprofonda nel fango.

L'uomo era un semidio per la Carità vivente in lui. Amando Dio e la sua Legge, che è legge di Carità, egli possedeva Dio, e con Dio la Pace, che è un principale attributo di Dio, e con la pace tanto bene universale e singolo.

L'uomo respinse la Legge di Dio per assumere molte altre dottrine. Ma nessuna era ed è da Dio e perciò in nessuna è Carità vera. Onde l'uomo, che aveva abbracciato l'ateismo divenendo da aquila e leone semplice uomo, per un sortilegio infernale partorì se stesso divenuto orso, feroce divoratore dei suoi simili.

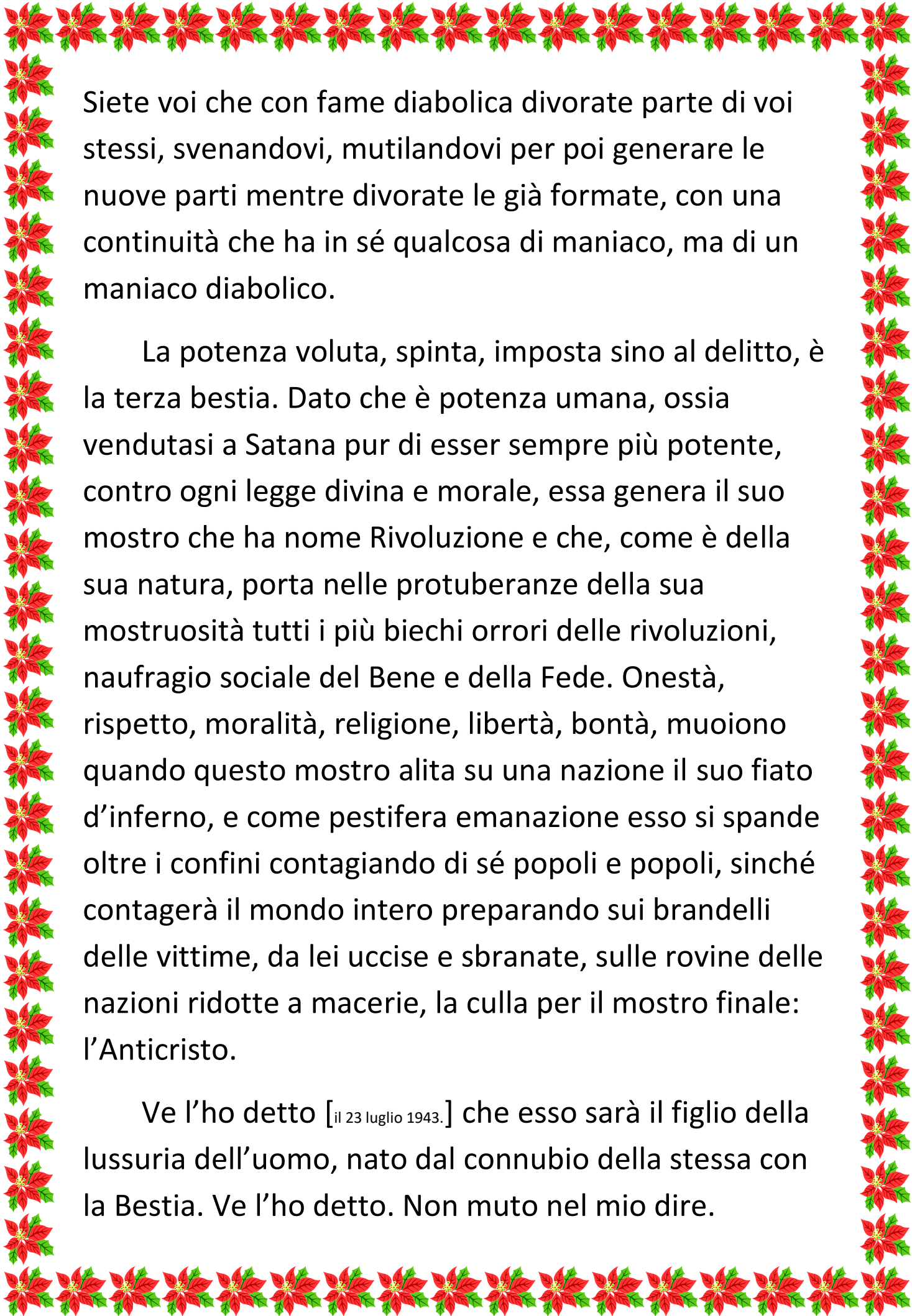


Ma orrore chiama orrore. Per scala ascendente. Sempre più grande l'orrore perché nei maledetti connubi con Satana l'uomo, che il Cristo aveva riportato alla sua natura di semidio, genera mostri sempre più mostri. E sono i figli del suo errare che si vende a Satana per averne terrestre aiuto.

Dall'uomo semidio venne l'uomo, dall'uomo l'orso, dall'orso il nuovo mostro feroce e falso come il leopardo, dotato da Satana di ali multiple per essere più veloce nel nuocere. Vi ho detto [l'8 gennaio.] che Satana è lo scimmiettatore di Dio. Anche esso dunque volle dare alla "sua" creatura, ormai sua creatura, all'umanità senza Fede e senza Dio, dare delle ali. Non di aquila, [ma] di vampiro perché fosse incubo dell'umanità stessa e fosse rapido nel suo correre ad abbattersi sulle parti di sé, vittime di sé, per suggerne il sangue.

Io, mistico pellicano, mi sono aperto il cuore per darvi il mio sangue. Satana fa dell'uomo, al quale lo ho dato il mio sangue, il vampiro che sugge parti di se stesso e si dà morte con tormento.

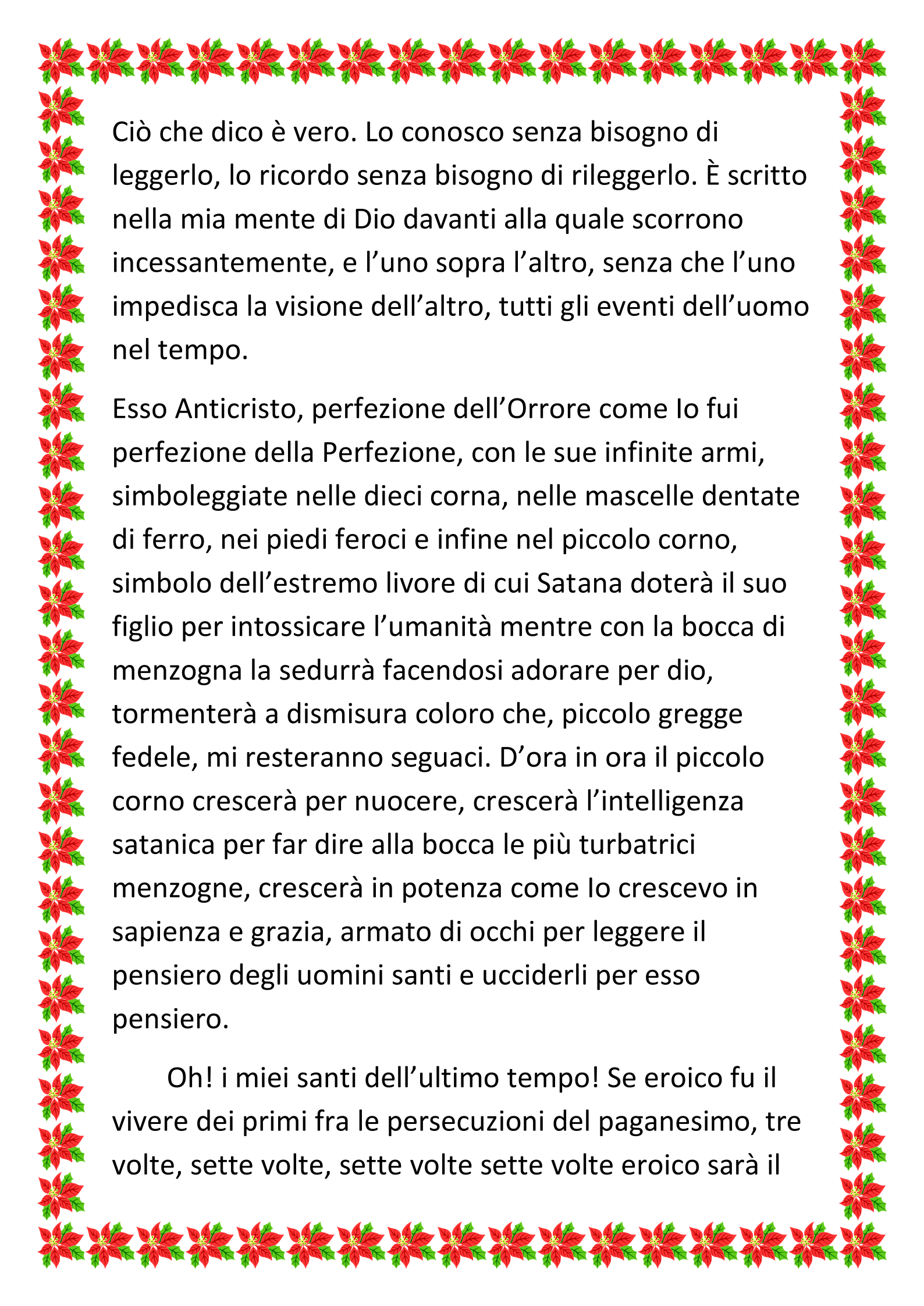
Non pare una leggenda di incubo? È invece la vostra realtà. Non è un mostro mitico.



Siete voi che con fame diabolica divorate parte di voi stessi, svenandovi, mutilandovi per poi generare le nuove parti mentre divorate le già formate, con una continuità che ha in sé qualcosa di maniaco, ma di un maniaco diabolico.

La potenza voluta, spinta, imposta sino al delitto, è la terza bestia. Dato che è potenza umana, ossia vendutasi a Satana pur di esser sempre più potente, contro ogni legge divina e morale, essa genera il suo mostro che ha nome Rivoluzione e che, come è della sua natura, porta nelle protuberanze della sua mostruosità tutti i più biechi orrori delle rivoluzioni, naufragio sociale del Bene e della Fede. Onestà, rispetto, moralità, religione, libertà, bontà, muoiono quando questo mostro alita su una nazione il suo fiato d'inferno, e come pestifera emanazione esso si spande oltre i confini contagiando di sé popoli e popoli, sinché contagerà il mondo intero preparando sui brandelli delle vittime, da lei uccise e sbranate, sulle rovine delle nazioni ridotte a macerie, la culla per il mostro finale: l'Anticristo.

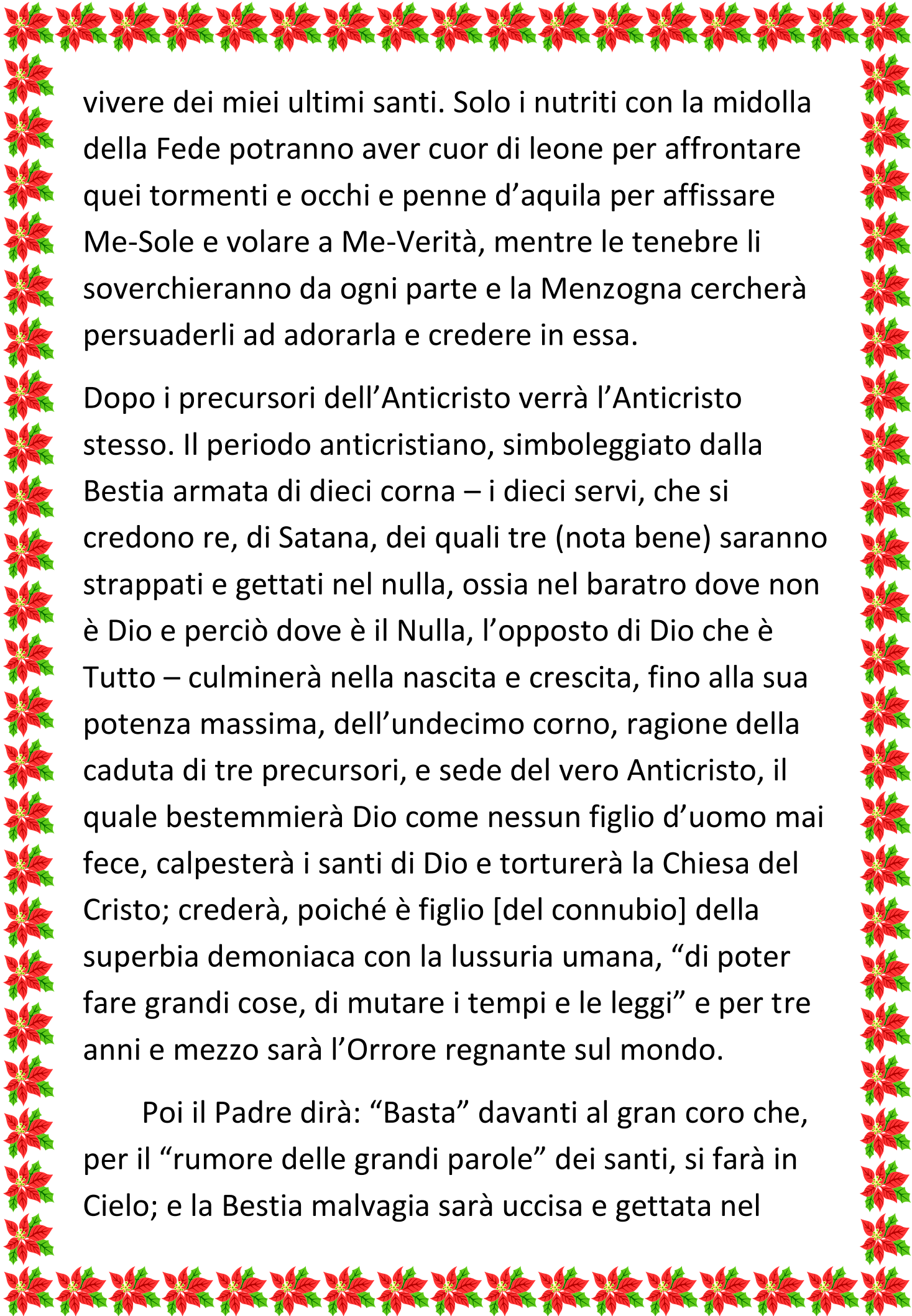
Ve l'ho detto [il 23 luglio 1943.] che esso sarà il figlio della lussuria dell'uomo, nato dal connubio della stessa con la Bestia. Ve l'ho detto. Non muto nel mio dire.



Ciò che dico è vero. Lo conosco senza bisogno di leggerlo, lo ricordo senza bisogno di rileggerlo. È scritto nella mia mente di Dio davanti alla quale scorrono incessantemente, e l'uno sopra l'altro, senza che l'uno impedisca la visione dell'altro, tutti gli eventi dell'uomo nel tempo.

Esso Anticristo, perfezione dell'Orrore come lo fui perfezione della Perfezione, con le sue infinite armi, simboleggiate nelle dieci corna, nelle mascelle dentate di ferro, nei piedi feroci e infine nel piccolo corno, simbolo dell'estremo livore di cui Satana doterà il suo figlio per intossicare l'umanità mentre con la bocca di menzogna la sedurrà facendosi adorare per dio, tormenterà a dismisura coloro che, piccolo gregge fedele, mi resteranno seguaci. D'ora in ora il piccolo corno crescerà per nuocere, crescerà l'intelligenza satanica per far dire alla bocca le più turbatrici menzogne, crescerà in potenza come lo crescevo in sapienza e grazia, armato di occhi per leggere il pensiero degli uomini santi e ucciderli per esso pensiero.

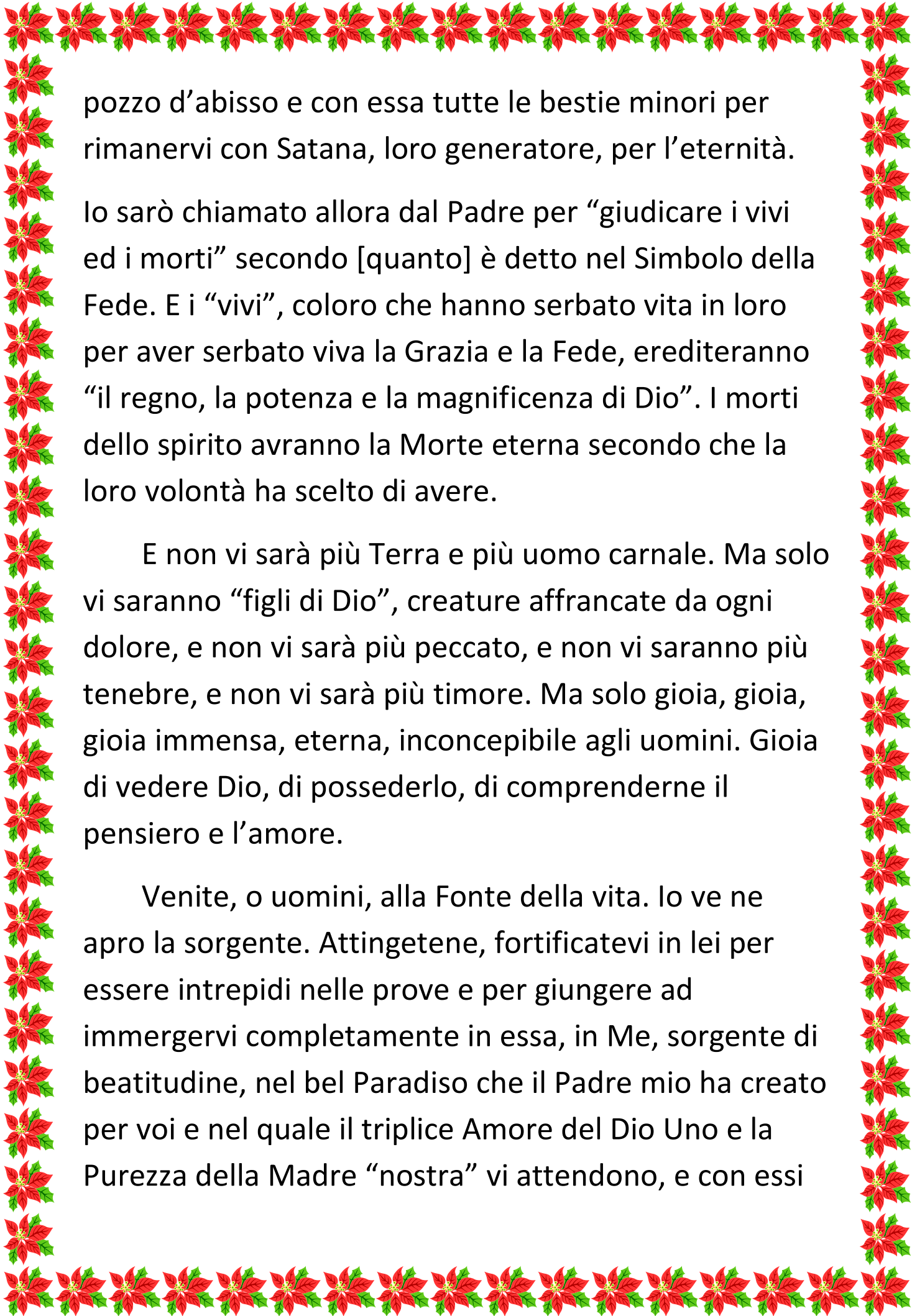
Oh! i miei santi dell'ultimo tempo! Se eroico fu il vivere dei primi fra le persecuzioni del paganesimo, tre volte, sette volte, sette volte sette volte eroico sarà il



vivere dei miei ultimi santi. Solo i nutriti con la midolla della Fede potranno aver cuor di leone per affrontare quei tormenti e occhi e penne d'aquila per affissare Me-Sole e volare a Me-Verità, mentre le tenebre li soverchieranno da ogni parte e la Menzogna cercherà persuaderli ad adorarla e credere in essa.

Dopo i precursori dell'Anticristo verrà l'Anticristo stesso. Il periodo anticristiano, simboleggiato dalla Bestia armata di dieci corna – i dieci servi, che si credono re, di Satana, dei quali tre (nota bene) saranno strappati e gettati nel nulla, ossia nel baratro dove non è Dio e perciò dove è il Nulla, l'opposto di Dio che è Tutto – culminerà nella nascita e crescita, fino alla sua potenza massima, dell'undecimo corno, ragione della caduta di tre precursori, e sede del vero Anticristo, il quale bestemmierà Dio come nessun figlio d'uomo mai fece, calpesterà i santi di Dio e torturerà la Chiesa del Cristo; crederà, poiché è figlio [del connubio] della superbia demoniaca con la lussuria umana, “di poter fare grandi cose, di mutare i tempi e le leggi” e per tre anni e mezzo sarà l'Orrore regnante sul mondo.

Poi il Padre dirà: “Basta” davanti al gran coro che, per il “rumore delle grandi parole” dei santi, si farà in Cielo; e la Bestia malvagia sarà uccisa e gettata nel

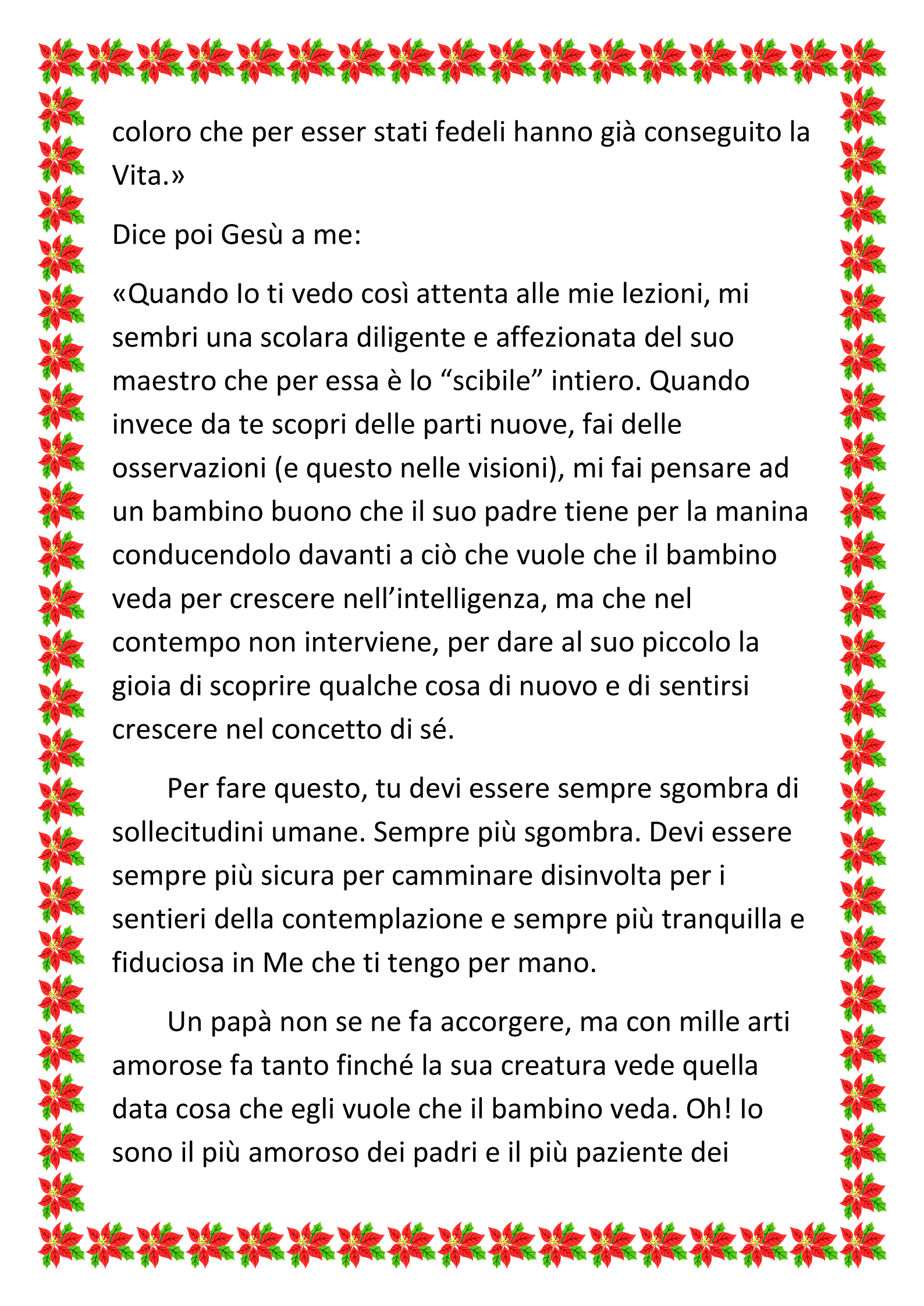


pozzo d'abisso e con essa tutte le bestie minori per rimanervi con Satana, loro generatore, per l'eternità.

Io sarò chiamato allora dal Padre per “giudicare i vivi ed i morti” secondo [quanto] è detto nel Simbolo della Fede. E i “vivi”, coloro che hanno serbato vita in loro per aver serbato viva la Grazia e la Fede, erediteranno “il regno, la potenza e la magnificenza di Dio”. I morti dello spirito avranno la Morte eterna secondo che la loro volontà ha scelto di avere.

E non vi sarà più Terra e più uomo carnale. Ma solo vi saranno “figli di Dio”, creature affrancate da ogni dolore, e non vi sarà più peccato, e non vi saranno più tenebre, e non vi sarà più timore. Ma solo gioia, gioia, gioia immensa, eterna, inconcepibile agli uomini. Gioia di vedere Dio, di possederlo, di comprenderne il pensiero e l'amore.

Venite, o uomini, alla Fonte della vita. Io ve ne apro la sorgente. Attingetene, fortificatevi in lei per essere intrepidi nelle prove e per giungere ad immergervi completamente in essa, in Me, sorgente di beatitudine, nel bel Paradiso che il Padre mio ha creato per voi e nel quale il triplice Amore del Dio Uno e la Purezza della Madre “nostra” vi attendono, e con essi



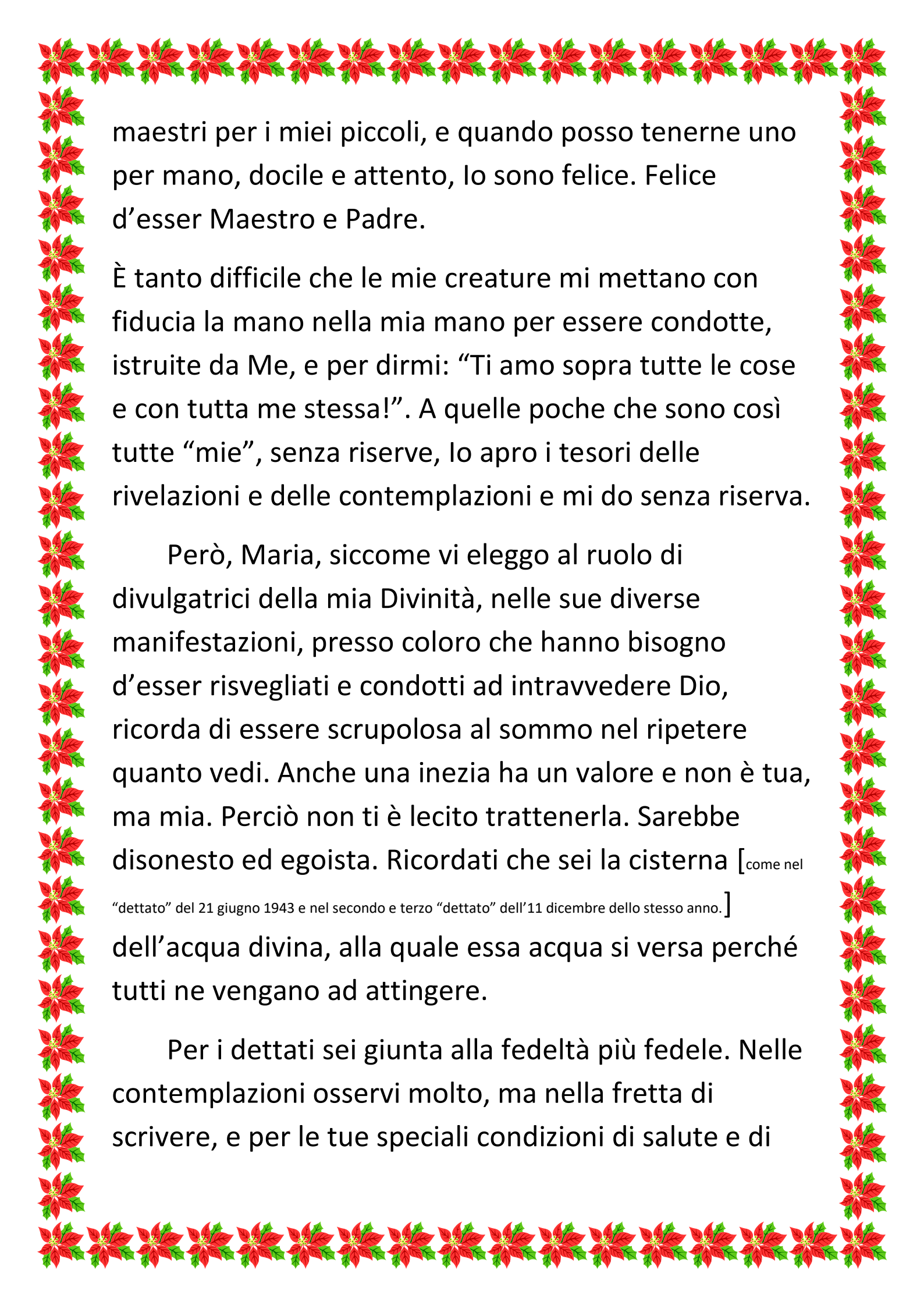
coloro che per esser stati fedeli hanno già conseguito la Vita.»

Dice poi Gesù a me:

«Quando lo ti vedo così attenta alle mie lezioni, mi sembri una scolara diligente e affezionata del suo maestro che per essa è lo “scibile” intiero. Quando invece da te scopri delle parti nuove, fai delle osservazioni (e questo nelle visioni), mi fai pensare ad un bambino buono che il suo padre tiene per la manina conducendolo davanti a ciò che vuole che il bambino veda per crescere nell’intelligenza, ma che nel contempo non interviene, per dare al suo piccolo la gioia di scoprire qualche cosa di nuovo e di sentirsi crescere nel concetto di sé.

Per fare questo, tu devi essere sempre sgombra di sollecitudini umane. Sempre più sgombra. Devi essere sempre più sicura per camminare disinvolta per i sentieri della contemplazione e sempre più tranquilla e fiduciosa in Me che ti tengo per mano.

Un papà non se ne fa accorgere, ma con mille arti amorose fa tanto finché la sua creatura vede quella data cosa che egli vuole che il bambino veda. Oh! Io sono il più amoroso dei padri e il più paziente dei

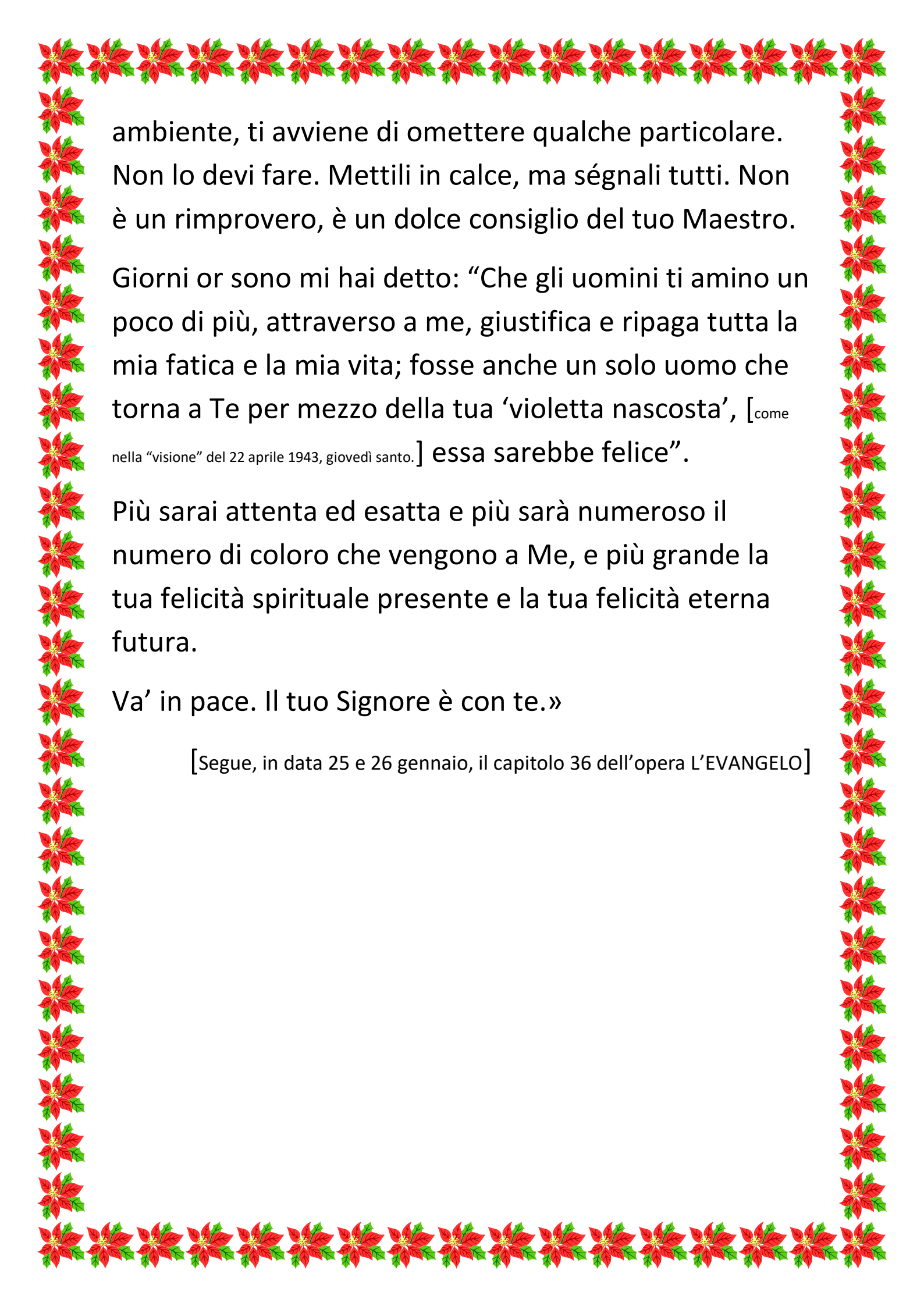


maestri per i miei piccoli, e quando posso tenerne uno per mano, docile e attento, lo sono felice. Felice d'esser Maestro e Padre.

È tanto difficile che le mie creature mi mettano con fiducia la mano nella mia mano per essere condotte, istruite da Me, e per dirmi: “Ti amo sopra tutte le cose e con tutta me stessa!”. A quelle poche che sono così tutte “mie”, senza riserve, lo apro i tesori delle rivelazioni e delle contemplazioni e mi do senza riserva.

Però, Maria, siccome vi eleggo al ruolo di divulgatrici della mia Divinità, nelle sue diverse manifestazioni, presso coloro che hanno bisogno d'esser risvegliati e condotti ad intravedere Dio, ricorda di essere scrupolosa al sommo nel ripetere quanto vedi. Anche una inezia ha un valore e non è tua, ma mia. Perciò non ti è lecito trattenerla. Sarebbe disonesto ed egoista. Ricordati che sei la cisterna [come nel “dettato” del 21 giugno 1943 e nel secondo e terzo “dettato” dell’11 dicembre dello stesso anno.] dell’acqua divina, alla quale essa acqua si versa perché tutti ne vengano ad attingere.

Per i dettati sei giunta alla fedeltà più fedele. Nelle contemplazioni osservi molto, ma nella fretta di scrivere, e per le tue speciali condizioni di salute e di



ambiente, ti avviene di omettere qualche particolare. Non lo devi fare. Mettiti in calce, ma ségnali tutti. Non è un rimprovero, è un dolce consiglio del tuo Maestro.

Giorni or sono mi hai detto: “Che gli uomini ti amino un poco di più, attraverso a me, giustifica e ripaga tutta la mia fatica e la mia vita; fosse anche un solo uomo che torna a Te per mezzo della tua ‘violetta nascosta’, [come nella “visione” del 22 aprile 1943, giovedì santo.] essa sarebbe felice”.

Più sarai attenta ed esatta e più sarà numeroso il numero di coloro che vengono a Me, e più grande la tua felicità spirituale presente e la tua felicità eterna futura.

Va’ in pace. Il tuo Signore è con te.»

[Segue, in data 25 e 26 gennaio, il capitolo 36 dell’opera L’EVANGELO]